

È PARTECIPAZIONE O UNA SCENEGGIATA?

Indicatori per orientare un percorso partecipativo e per valutarne la qualità¹

Prerequisiti

Chiarezza degli obiettivi assegnati al processo e del contributo che la partecipazione può offrire.

Conoscenza della storia di partecipazione della comunità per valorizzare le esperienze fatte e per evitare la proliferazione dei percorsi.

Adeguate collocazione temporale della partecipazione rispetto al processo decisionale (prima che ciò che conta sia stato deciso).

Disponibilità di tempo e risorse umane e finanziarie adeguate per raggiungere l'obiettivo dichiarato.

Organizzazione quanto più possibile trasparente e partecipata fin dall'inizio (definizione temi e obiettivi, responsabilità, partecipanti, modalità, sedi, ecc.).

Attenzione alle persone e *outreach*

Le persone invitate rappresentano i punti di vista e gli interessi rilevanti sul tema, inclusi quelli che di solito hanno minor voce (se del caso: minori, persone svantaggiate, migranti, turisti, ...) e sono state identificate attraverso la redazione di una mappa dei soggetti che esprimono punti di vista diversi.

L'informazione è ampia, in modo da permettere anche l'eventuale manifestazione di interesse a partecipare di soggetti non considerati nella mappa.

I partecipanti sono avvertiti con un sufficiente anticipo e con strumenti adeguati (spesso non bastano i *social network* o l'annuncio sul sito dell'organizzatore, perché non tutti vi accedono).

Chiara comunicazione degli obiettivi, dello "spazio deliberativo" disponibile (trasparenza sull'impianto partecipativo) e dell'impegno richiesto a ciascuno.

Eventuale fornitura di documentazione per limitare gli squilibri informativi e favorire il "farsi una propria idea".

Presenza di modalità differenti di partecipazione per ampliare le possibilità di raccogliere punti di vista e contributi (i mezzi informativi possono efficacemente integrare altre attività in presenza).

Logistica

Il luogo, l'orario e le modalità di coinvolgimento garantiscono la partecipazione effettiva dei diversi portatori di interesse.

Nei *workshop*, la disposizione delle persone è il più possibile affine all'ottimale disposizione a cerchio.

Struttura dell'evento e facilitazione

Chiara indicazione del tema/oggetto e, se necessario, presenza di contributi esperti volti a una miglior comprensione dei diversi aspetti.

Utilizzo di strumenti innovativi in grado di stimolare la partecipazione (anche dei soggetti meno inclini e più deboli).

Presenza di un facilitatore efficace (di servizio, non un presentatore), che punti a mettere gli interlocutori a proprio agio e in condizioni di parità e a garantire non solo la parola, ma anche l'ascolto attivo da parte degli altri.

Articolazione del percorso in più momenti con almeno una fase espressamente dedicata alla "creatività", all'ampliamento delle opzioni.

¹ Redazione a cura dell'associazione *In itinere* a partire dagli esiti dei workshop realizzati durante il corso "*Partecipazione: quando, come, perché*" - Udine, marzo-aprile 2014.

La qualità del processo

Assenza di manipolazione, strumentalizzazione politica o tecnica (prevalenza di fini impliciti, decisioni già assunte, formalità burocratica).

Presenza di una facilitazione che garantisce ai punti di vista differenti di manifestarsi liberamente (sospensione della critica, prevenzione del contraddittorio) e rafforza il reciproco ascolto attivo (emersione degli effettivi interessi, attenzione alle opzioni di mutuo vantaggio).

Incoraggiamento alla manifestazione di posizioni minoritarie, di dissenso, di aspetti marginali/scomodi.

Reale possibilità di mutare il percorso programmato nel caso emerga e sia condivisa una proposta alternativa più vantaggiosa.

Presenza di interventi "ponte", capaci di migliorare la comprensione e accettazioni dei punti di vista e interessi diversi e di condurre a proposte condivise.

I numeri della partecipazione

Numero di intervenuti sul totale dei partecipanti.

Quota del tempo complessivo utilizzata dai tre soggetti intervenuti più a lungo (inclusi gli organizzatori e gli esperti).

Quota del tempo complessivo utilizzata da interventi istituzionali e da coloro che intervengono abitualmente (amministratori, esperti, facilitatori, staff di progetto).

Punti di vista che si sono espressi rispetto a quelli mappati.

La qualità dei risultati

Interazione positiva tra i differenti punti di vista.

Evoluzione rispetto alle posizioni iniziali dei partecipanti.

Emersione di nuovi elementi e opzioni, che non erano presenti nelle ipotesi degli organizzatori e nelle posizioni iniziali (proposte innovative).

Cambiamenti nelle relazioni di potere iniziali e apertura all'accordo e alla cooperazione.

Stesura di un accordo.

Situazione successiva alla conclusione del percorso

Effettiva considerazione dei contributi apportati dal percorso partecipativo nel processo decisionale.

Informazione ai partecipanti e pubblica sull'esito delle proposte.

L'eventuale successo non è considerato merito di qualcuno in particolare, ma ciascun partecipante sente di aver contribuito al risultato comune.

Solidità dei risultati e del clima sociale sul tema.

Monitoraggio dell'eventuale attuazione dell'accordo e diffusione di report periodici.

Impatto

Il processo rafforza la fiducia reciproca tra i partecipanti e riduce il timore verso il confronto pubblico.

L'esperienza aumenta l'interesse per il dialogo informato, la disponibilità alla partecipazione (anche in assenza di un accordo) e si accresce la cultura della partecipazione: le pratiche sono più familiari, gli amministratori hanno più attenzione allo strumento partecipativo, i pregiudizi su inefficacia ed eccessiva onerosità in termini di costi e tempi sono ridotti.

La conoscenza diffusa previene pratiche inadeguate che deprimono la partecipazione (percorsi realizzati solo per soddisfare una norma o per spartire risorse pubbliche, manipolazione del consenso, proliferazione di eventi/spettacolo, tavole rotonde di esperti o facilitazioni sul modello dei *talk show* televisivi presentate come percorsi inclusivi).